

Il Parlamento e il futuro dei "principi non negoziabili"
"Cristianità" n. 366 anno XL ottobre-dicembre 2012

1. Martedì 27 novembre 2012 il Parlamento italiano ha di fatto legalizzato l'incesto. "Di fatto" significa che non è stato abolito l'articolo del codice penale che punisce questa condotta; significa è stata modificata una norma del codice civile – l'articolo 251 –, che finora ha consentito al genitore incestuoso di riconoscere il figlio solo in casi delimitati: l'ignoranza del vincolo di parentela al momento del fatto, l'annullamento del matrimonio da cui deriva l'affinità, e in generale la "buona fede" del o dei genitori, categoria nella quale la giurisprudenza ha incluso l'ipotesi della donna vittima di violenza. Grazie alla riscrittura di questa disposizione, sarà ora possibile il riconoscimento dei figli in qualunque caso di rapporto incestuoso, alla sola condizione che il giudice lo autorizzi. Alla magistratura viene quindi delegato un ulteriore ampio potere, senza alcun confine di legge. "*Quale colpa hanno questi bambini?* – si è chiesta retoricamente durante la discussione, poco prima dell'approvazione finale, la relatrice del provvedimento alla Camera, Alessandra Mussolini – *La colpa dei genitori può ricadere su di loro, arrivando a negare il diritto dello status filiationis?*"¹. "*Il legislatore non può far venir meno il principio di eguaglianza*"², le ha fatto eco Cinzia Capano, deputata del Pd. E perfino Carolina Lussana, della Lega Nord, ha ribadito che non si "*può tollerare*" l'esistenza di "*bambini di serie B*"³.

In pochi, al momento della discussione alla Camera, abbiamo tentato di convincere l'Assemblea che il principio di eguaglianza non c'entra nulla. Infatti, secondo il codice civile, il figlio di una unione incestuosa può ottenere il mantenimento, l'istruzione e l'educazione da parte del o dei genitori naturali e, se maggiorenne e in stato di bisogno, gli alimenti (così l'articolo 279). Né sono compromessi i suoi interessi ereditari, poiché l'articolo 580 riconosce un assegno vitalizio pari all'ammontare della rendita sulla quota di eredità alla quale avrebbe diritto se fosse riconosciuta la filiazione, ovvero la capitalizzazione dell'assegno medesimo. Abbiamo anche provato ad argomentare che l'interesse del minore, evocato per giustificare la modifica, talora va nella direzione opposta al riconoscimento da parte del genitore incestuoso, sì che la buona intenzione di non operare discriminazioni tra i figli conduce a una pessima soluzione; come hanno osservato tante associazioni per la tutela dei minori, che si sono espresse su questo aspetto della legge, l'interesse del figlio che si trovi in una situazione così grave spesso è proprio quello che non sia conosciuta la sua origine. Al momento della votazione degli emendamenti soppressivi di tale modifica, presentati –

¹ Camera dei Deputati – XVI Legislatura - Resoconto stenografico 724. Seduta di martedì 27 novembre 2012, p. 14.

² Idem.

³ Ibidem, p.16.

fra gli altri – da Luisa Santolini, da Massimo Polledri e da me, la Camera li ha respinti con circa 80 voti di differenza.

2. Non è esagerato parlare di legalizzazione dell'incesto: pur se l'articolo 564 del codice penale, che lo punisce, è ancora in piedi, c'è chiedersi fino a quando, grazie alla novità introdotta. Infatti, se da un lato la condotta di incesto è qualificata e sanzionata come un illecito da una disposizione (quella del codice penale) risalente a 80 anni fa, e dall'altro da quella stessa condotta viene oggi fatta derivare la possibilità legale, subordinata solo a un *placet* del giudice, di riconoscere i figli: quanto resterà in vita la norma penale? La contraddizione è ancora più evidente, se si pensa che chi è stato condannato per incesto perde la potestà di genitore; eppure in base alla nuova norma può riconoscere il figlio. Qualcosa non quadra: l'eliminazione della disposizione penale è la prossima logica tappa.

Quello che è accaduto, lo si legga in positivo o in negativo, non è di poco conto. Ciò che colpisce è però lo scarso approfondimento che è stato dedicato a un tema così rilevante e complesso, il tempo limitatissimo con cui la novità è stata trattata nei lavori parlamentari, il rilievo quasi inesistente che essa ha avuto nella comunicazione mediatica. È passato sotto traccia, in una prima fase senza che nessuno se ne accorgesse e ne parlasse: la norma è comparsa all'inizio in un emendamento a firma di un senatore del Pdl, Filippo Saltamartini; è stata approvata dalla Commissione Giustizia del Senato nella seduta del 3 maggio 2012, senza che taluno ne affrontasse il merito e col parere favorevole del Governo. Identico “nulla osserva” si è registrato nel passaggio dall'Aula del Senato. Alla fine il dibattito si è acceso solo nell'Aula della Camera, al momento della votazione conclusiva: è stato intenso, ma si è concentrato in una sola giornata. Come mai? Come è stato possibile un iter così poco consapevole, in un Parlamento che – fra Camera e Senato – ha trascorso più di tre anni a discutere dei disegni di legge sul testamento biologico, senza peraltro giungere a una definizione (il testo approvato prima al Senato, poi, con modifiche, alla Camera, è ancora fermo in Commissione al Senato, in seconda lettura), e comunque ha affrontato discussioni non brevi su questioni di rilievo etico (per es., le norme sull'omofobia)? Che significato si deve dare a questo colpo di coda di una Legislatura che sta per concludersi, e quali prospettive esso apre in vista della prossima Legislatura?

3. È possibile rispondere ai quesiti – soprattutto a quello riguardante il futuro dei “principi non negoziabili” – se si prendono in considerazione, in modo distinto, le motivazioni che hanno portato le differenti forza politiche al voto sull'incesto, per lo meno per quanto è emerso nei lavori parlamentari. I dati politici della questione, in estrema sintesi, mi sembrano i seguenti:

a. La forte determinazione della Sinistra a regolare i conti sui temi etici. Quando parlo della Sinistra mi riferisco certamente al Pd, ma includo in qualche modo anche Sel: quest'ultima formazione è ancora assente in Parlamento, ma –

attraverso il suo leader – ha partecipato alle primarie e ha contribuito alla indicazione del segretario del Pd quale candidato leader. Dunque, è immaginabile che faccia sentire il suo peso, e che sul versante in questione accentui il tratto radicale e libertario della coalizione. Per certi aspetti, non ce ne sarebbe bisogno: la dichiarazione di voto finale alla legge sui figli naturali è stata pronunciata da Rosy Bindi, che non ha mancato di sottolineare come “*rompere il tabù della irriconoscibilità di un figlio nato da un rapporto incestuoso non vuol dire assolutamente legittimare l’incesto*”, e ha esortato a non bloccare “*leggi di civiltà*” “*per un atteggiamento che rischia di essere più moralistico che obiettivo rispetto alle situazioni*”⁴. D’altra parte, vedere – nel momento in cui sono stati bocciati gli emendamenti soppressivi della norma sull’incesto – l’esultanza e le braccia levate di tanti deputati del Pd, quasi che la Nazionale di calcio avesse vinto gli Europei, fornisce, meglio di ragionamenti e di dichiarazioni, la misura di quanto ci tengano. Quella esultanza rende l’idea del carattere esclusivamente ideologico di certe posizioni, che prescindono dal merito e lanciano il messaggio che qualcosa “di sinistra” sono capaci ancora di farlo. D’altronde, con gli stretti vincoli europei e internazionali in tema di pensioni, di retribuzioni, e in generale di contenimento del debito pubblico, alla Sinistra è rimasta solo la possibilità di giocare pesantemente sui principi, e - come si vede - giocano! Questo vale per tutti, non solo per esponenti come Rosy Bindi, che in qualche misura prende la personale rivincita rispetto alla bocciatura dei suoi “dico”⁵, avvenuta cinque anni or sono, quando era ministro della Famiglia dell’ultimo governo Prodi, ma pure per deputati dai quali ci si attendeva un senso critico più accentuato, come Beppe Fioroni, che invece non si sono distinti neanche col voto.

b. La rinuncia a combattere da parte del Pdl. È l’aspetto per me più doloroso, per ovvie ragioni. Al di là dei profili soggettivi, il dato in sé è preoccupante per chiunque continua a riconoscersi nell’area politica del Centrodestra. La legalizzazione dell’incesto avviene in quanto proposta al Senato con un proprio emendamento da un esponente del Pdl, all’interno di un provvedimento che in entrambi i rami del Parlamento ha avuto come relatrici rappresentanti del Pdl, ed è stata votata al Senato dall’intero gruppo, mentre alla Camera l’indicazione di voto sul punto specifico è stata quella della “libertà di coscienza”, e più d’un terzo dei deputati del gruppo Pdl si è espresso a favore. Va ripetuto, per chiarezza e per completezza, che al Senato è mancato il minimo dibattito in materia, e questo spiega la conseguente mancanza di consapevolezza anche in senatori che – ne sono certo –, se avessero avuto cognizione di causa, si sarebbero opposti con forza e con argomenti. Resta il dato obiettivo del voto espresso a favore della novità: se cosciente o non cosciente diventa secondario. Alla Camera però la consapevolezza era piena, e non è servita a far prendere una posizione netta. Il paradosso è che tutto questo è accaduto mentre sui media si scatenava la polemica fra uno dei

⁴ Ibidem, p. 49.

⁵ Sull’intera vicenda cf. il mio *La guerra dei “dico”*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007.

coordinatori del Pdl, Sandro Bondi ⁶, e l'ex governatore del Veneto Giancarlo Galan ⁷ da un lato, e dall'altro qualificati esponenti Pdl di matrice cattolica, come Roberto Formigoni ⁸ e Maurizio Sacconi ⁹. Oggetto della contesa: quanto posizioni che secondo Bondi e Galan sono di "radicalismo religioso", e secondo gli altri sono invece di sano contrasto al nichilismo, giovino a una forza politica di Centrodestra. Ebbene, mentre questa disputa attraversava le agenzie e i quotidiani (e non sembra placata), l'incesto diventava legge. È incredibile! sia perché quello che era il tema etico di maggior rilievo all'ordine del giorno dei lavori parlamentari è stato ignorato nella disputa; sia perché proprio le perplessità – laiche, non laiciste – che sono state sollevate da sponde non religiose o confessionali (fra gli altri, dal *Corriere della sera* ¹⁰) sulla bontà della scelta del Parlamento dovrebbero convincere che su certi principi non è questione di fede, ma di buon senso e di senso comune; sia infine perché – sembra curioso doverlo ricordare – le grandi battaglie in difesa dei principi che il Centrodestra italiano ha condotto sono state affrontate e vinte grazie non all'agitazione di presunte minoranze "integraliste" (per riprendere un termine che talora mi viene garbatamente rivolto), ma grazie alla convinta determinazione di tutti, o quasi, i suoi esponenti. Diversamente non avremmo approvato, nel 2004, la legge sulla fecondazione artificiale; né avremmo contribuito a difenderla, e con successo, nel referendum del 2005; non avremmo varato, nel 2006, una legge sulla droga che tiene in equilibrio rigore verso chi spaccia e recupero di chi lotta per uscire dalla dipendenza; non avremmo concorso a bloccare la legge sulle coppie di fatto che nel 2007 volevano introdurre Prodi e Bindi; non ci saremmo opposti in questi anni a una legge anti-omofobia, che avrebbe introdotto discriminazioni al contrario; non avremmo fatto quello che abbiamo potuto per salvare la vita a Eluana Englaro, e più in generale per introdurre nell'ordinamento norme che, evitando l'accanimento terapeutico, pongano argini certi a straripamenti eutanasici; non saremmo stati, a differenza di altre Nazioni europee, rispettosi nei fatti della libertà religiosa, qualunque sia la confessione di riferimento,

⁶ "Ex An e cattolici hanno impedito il rinnovamento", intervista di Mattia Feltri a Sandro Bondi, in *La Stampa* 29 novembre 2012, p. 11.

⁷ "L'errore è stato fondare il Pdl", intervista di B.F. a Giancarlo Galan, in *Il Sole 24 Ore* 27 novembre 2012, p. 20.

⁸ "Il partito di Bondi non è più il nostro", intervista di Mattia Feltri a Roberto Formigoni, in *La Stampa* 1° dicembre 2012, p. 15.

⁹ Sacconi: "Mai subalterni alla sinistra. Serve un'alternativa antropologica", intervista di Francesco Riccardi a Maurizio Sacconi, in *Avvenire* 1° dicembre 2012, p. 11.

¹⁰ Cf. Isabella Bossi Fedrigotti, *Riconoscere i figli naturali va bene. "Legalizzare l'incesto" è vergognoso*, in *Corriere della Sera* 26 novembre 2012 p. 32. "(...) un'eguaglianza sulla carta che, però, porterebbe a micidiali diseguaglianze nella vita" si spiega, fra l'altro, nell'editoriale. Cf. anche Silvia Vegetti Finzi, *Naturali o legittimi, una legge civile. Ora con i figli conta solo l'affetto*, in *Corriere della Sera* 26 novembre 2012 p. 32, che, pur apprezzando la legge nel suo insieme, parla di "un elemento controverso, quello relativo al riconoscimento dei figli nati dall'incesto, (...) su cui bisognerà ulteriormente riflettere".

senza trascurare il nostro legame con i simboli del cattolicesimo, a cominciare dal Crocifisso, il cui mantenimento nelle scuole è stato difeso davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo ¹¹. Tutto questo va archiviato perché sbagliato? Dobbiamo scusarcene? L'esperienza dell'incesto "legale" è un'anticipazione di una nuova strada? Non entro nella dialettica sulle primarie, ma forse è il caso di rendersi conto che non si vive di sole primarie.

c. Un tasso elevato di confusione anche in altre forze politiche. Solo questo, insieme con la scarsa conoscenza, tranne eccezioni, della gravità del merito spiegano i voti a favore dell'incesto espressi pure da qualche esponente dell'Udc, e da una parte significativa della Lega Nord.

4. Fra sei mesi, al più tardi, ci sarà un nuovo Parlamento. Al cui interno, per le previsioni che è possibile fare con gli elementi oggi a disposizione e non essendo ancora certo il sistema di voto, la Sinistra avrà un peso superiore a quello attuale, al Pd si affiancherà Sel, il Movimento 5 stelle sarà presente in modo significativo. Quanto accaduto sull'incesto va letto come un acconto su quanto avverrà da maggio in poi? Certamente saranno messe all'ordine del giorno le leggi sull'omofobia e sulle convivenze; escludo che accada qualcosa sul "fine vita", poiché ci si "accontenterà" di lasciar lavorare indisturbata quella parte della magistratura – che non è poca né irrilevante – che ha già consolidato i suoi orientamenti, così come ha smantellato con sentenze e ordinanze la legge sulla fecondazione artificiale; nessun significativo ostacolo continuerà a essere opposto alla diffusione su scala regionale della ru486, anzi quanto finora è stato fatto "a esperimento" diventerà regola ordinaria. Non verrà messo in discussione il riposo settimanale: nel senso che è già dato acquisito che la domenica è stata sacrificata sugli altari friabili della liberalizzazione e della competitività.

C'è un ultimo profilo che non può sfuggire. Nella Legislatura che si conclude i cattolici in Parlamento sono stati in buon numero, mediamente di apprezzabile profilo personale e culturale, con storie individuali di appartenenza convinta ad associazioni e a movimenti ecclesiali. Eppure la loro incidenza su temi idealmente rilevanti è stata scarsa, al punto che i cinque anni si concludono con un bilancio povero di misure a favore della famiglia e con la legalizzazione dell'incesto. Non che siano mancate iniziative pregevoli da parte di politici riconoscibili come "cattolici", dentro e fuori le aule parlamentari. Ma si è trattato e si tratta di attività di singoli o di gruppi, animati da buone intenzioni, prive tuttavia di raccordo, e non tali da manifestare un blocco tendenzialmente compatto, nonostante la differente appartenenza partitica, e quindi non tali da far intendere che, sul piano generale, ma soprattutto quando si ha a che fare con temi

¹¹ Cf. il mio *Il Pdl e i valori non negoziabili* in *Cristianità* n. 364 anno XL, aprile-giugno 2012, pp. 35 e ss.

eticamente sensibili, vanno fatti i conti con i cattolici, in qualunque formazione politica si trovino. In passato questo raccordo c'era e ha funzionato: vale per tutti il lavoro che ha condotto alla legge sulla fecondazione artificiale e alla sua difesa al referendum del 2005, esempio di fattiva collaborazione, mirata a risultati concreti. A distanza di 7 anni dalla vittoria referendaria e di 5 anni dal "family day", esperienze che avevano descritto uno scenario di convergenza fra popolo e quadri dirigenti cristianamente orientati, oggi sulla scena politica nazionale i cattolici hanno un peso inferiore. Esperimenti come quello di Todi hanno mostrato i limiti della estemporaneità, della esclusione di taluni, dell'apparente estraneità alle sedi istituzionali, Parlamento in testa, dell'eccesso di concentrazione sui pur importanti temi lavoristici. In occasione del primo incontro di Todi, nell'ottobre 2011, il Presidente della Conferenza episcopale Italiana, Cardinale Angelo Bagnasco, ha tenuto un discorso splendido e completo, che ha spaziato dai "principi non negoziabili" ai temi dello sviluppo e del lavoro ¹², ma i partecipanti al seminario si sono occupati quasi esclusivamente dei secondi, peraltro in chiave di opposizione al governo allora in carica. La ripetizione di Todi, nell'ottobre 2012, è avvenuta in scala, e con eco ancora minore.

Le sfide all'orizzonte sono quelle prima enunciate: ciascuna esige approfondimento, coordinamento, definizione di tattiche e di strategie. Per quanto doloroso, è il caso di convincersi che tutto ciò oggi manca. Avere questa consapevolezza è già un utile punto di partenza.

alfredo mantovano

¹² È riportato integralmente da *Avvenire*, 18 ottobre 2011.